

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2. — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA: Via di Pietra 91. — GENOVA: Piazza Fontane Marose. — PARIGI: Rue Perdonnet, 1.



IL CROCIFFISSO E LA SCIENZA

Giacomo Zanella rivolgendosi a Gesù in croce cantava:

*« Hai già vinta la forza. Ora la boria
« filosofica che l'uomo rimbeffa, e guerra
« mosse agli spiriti, o Dio nascosto atterra,
« e non men grande sarà la tua vittoria ».*

Questa *boria filosofale* nata da una scienza incompleta, fu ed è ancora la peggiore nemica del Crocifisso. Del di che un pugno di scribi e di farisei trovava Cristo in contraddizione colle tradizioni de' foschi *rabbi* di Gerusalemme, dal di che lo spirito greco elegante e superficiale non vide altro che stoltezza nel mistero profondo della croce, il mondo assistette per diecinove secoli a questo duello gigantesco di spiriti intorno a una bandiera: la croce. Non i tumulti di una plebaglia corrotta, non i decreti degli imperatori, non la forza immane delle legioni romane furono i più terribili nemici di Gesù; più formidabile di tutti fu quella *boria filosofale* che dicea di parlare in nome della scienza. Ella scese in campo armata di tutte le armi sottili e tremende dell'ingegno umano, e noi restiamo sorpresi di trovare già nel secondo secolo in Celso i sofismi di Edoardo Gibbon, in Luciano la beffarda irreligione di Voltaire, in Teodoro da Bisanzio l'esegesi razionalista di Adolfo Harnak.

Ma non un'ombra oscurò la radiosa figura del Cristo, e tutta la vita sociale, politica, intellettuale di questi diecinove secoli si svolse ai piedi di lui; fu per lui o contro di lui: senza di lui non mai. E pur qualche cosa di tremendo e di consolante questo Crocifisso, contro cui si esaurirono, gli sforzi di tutto il pensiero umano, senza scrollare d'un punto la sua signoria sulle menti, che dico? mentre anzi calme e solenni procedono sempre le sue conquiste!

Gli assalti mossi direttamente a Gesù, si fecero più vivi in questo secolo. Parve che il pensiero umano, omai adulto, svincolatosi colla Riforma da ogni autorità dogmatica; raccogliesse, dopo lungo riposo, tutte le sue energie in uno sforzo immane, gettandosi con impeto selvaggio contro il divino segnacolo di contraddizione. Strauss e Rénan furono i più tristemente famosi rappresentanti di questo terribile moto, e in questi ultimi vent'anni, l'autore della *Storia dei dogmi*, Adolfo Harnak. Il pensiero irreligioso credette finalmente di aver trovato il punto giusto ove dirigere il colpo, e questo punto era il fatto storico della vita di Gesù. Bisognava spogliar quella vita di ogni luce soprannaturale, bisognava farla rientrare nell'ambito delle vite comuni. Archeologia, paleografia, filologia, cronologia, tutto fu vagliato colla critica più ostinata, più diligente, più profonda: e il colpo studiato, meditato, misurato, parti.

Ebbene? Qualche ombra di che i secoli avevano velata qualche parte di quella vita divina si dileguò; essa rifulse più fulgida ai credenti; gli increduli non videro infranta neppure

una scheggia della sua croce: il crocifisso giganteggiò dinanzi a loro cinto di tutto il suo mistero come un nemico incrollabile ed invincibile. Tutto tacque: essi non si arresero, ma retrocessero pensierosi come dopo una battaglia perduta.

Di fatti questi ultimi anni sono scarsi di lavori razionalisti su Cristo: regna un certo silenzio. Si tenta un'altra via: si cerca di risalire lungo la corrente del cristianesimo primitivo investigando che cosa credessero di Cristo i fedeli primitivi, si vuol farlo occupare da quelli che morirono per lui. Ma di Cristo, de' Vangeli silenzio quasi. Pare di assistere ad un'abile mossa di accerchiamento. Si vuole espugnar prima ad una ad una le fortezze che la tradizione cristiana ha poste intorno al gigante poderoso per cercare in quelle altre armi per affrontarlo. Qui ferve ora il lavoro: appena qualche colpo isolato parte contro l'oggetto principale della lotta. Ma nella calma cupa di queste avvisaglie guerresche si sente che a lui si deve finalmente venire, e romba sordamente la battaglia vicina. Giacomo Stalker l'annunzia in un recente articolo della *Contemporary Review*. « Tutto ciò che concerne la vita e gli insegnamenti di Cristo, egli dice in sostanza, è pieno di grandi problemi. La battaglia della fede nei Vangeli dovrà essere combattuta di nuovo e tra breve ».

Noi credenti nel divino Salvatore attendiamo l'urto tranquilli colla fede in cuore, coi canti sul labbro. Adolfo Harnak, il terribile razionalista, retrocede pensoso, sebben non vinto, sulla via della tradizione; Jülicher pure, benché tentennante, muove qualche passo; tutti i razionalisti sentono almeno il bisogno di masse più rigorose, e intanto una fioritura consolante di scienza cristiana germoglia da ogni parte e i suoi rappresentanti hanno fama europea tra gli scienziati, e si chiamano Funk, Lagrange, Duchesne, Allard, Bardenhewer e cento altri, decisi di oppor scienza a scienza come i martiri antichi opponevano forza a forza: forza morale a forza materiale.

La futura battaglia sarà splendida. E tu, divino crocifisso, vi raggerai nel mezzo, bandiera tremenda e confortante. Oggi noi chiediamo per qualche istante i volumi, e c'ingocchiamo dinanzi a te a domandar forza alla lotta, mentre tutti, amici e nemici, ti guardano, mentre il mondo sente il bisogno di sostar sulla sua via faticosa a' piedi della tua croce. Un altro giorno noi, o altri, torneremo soldati vittoriosi per te, a presentarti trofei di vittoria; trofei tuoi, perchè tu solo li avrai guadagnati.

E. Gulleri.

Venerdi Santo

La redenzione, questa vera ed unica festa del genere umano, si celebra oggi col pianto, perchè ci ricorda il prezzo con cui il fu ottenuta; ossia il sacrificio dell'uomo-Dio.

La gioia del genere umano ci appare oggi in forma di quel supremo dolore ond' essa doveva nascere: oggi non vediamo che la morte, che conteneva la vita.

Ed è alto consiglio della Provvidenza è alto beneficio della Chiesa, che dopo tanti anni l'aver veduto risuscitare Gesù non tolga la memoria luttuosa dell'ora in cui morì: che se ne pianga

ancora come di lutto recente. Il simbolo della nuova fede non fu la pietra del sepolcro spezzata, ma la croce. Ciò che le nostre anime ricordano dippiù, ciò che gli occhi nostri credono quasi di aver veduto è la passione di Gesù, assai meglio che la sua gloria. Tutto l'amore onde le creature poterono attestare al figliuolo di Dio la gratitudine d'averle salvate si diresse sempre a Lui crocifisso, ricercandolo nel punto in cui il suo amor per esse aveva raggiunto il supremo segno, quel del patire e del morire.

Tutto il dolore umano che acquistò dopo il dolore suo la virtù di purificare le anime innanzi a Dio, tutto questo dolore cercò le orme del Giusto sul Golgota per seguirlo, per santificarsi del suo merito, per attingerne parole di consolazione.

Il Venerdì Santo è la giornata in cui l'umanità si sente più vicina al suo Salvatore, perchè egli soprattutto in quel giorno partecipò a quel lato della natura mortale che è più permanente; il soffrire; soprattutto in quel giorno Egli dette al pianto, che è retaggio dell'uomo un valore altissimo, e ne fece una gioia.

Tutta la Chiesa custodisce, ciò che si avvicina e s'incorpora in essa. Tutto ciò che è lontano di tempo essa ravvicina a noi, adombrando colla sua immortalità quel continuo presente che è carattere dell'eternità.

I diecinove secoli dall'acerbissima passione di Gesù Cristo sono corsi per la storia, non per la Chiesa. La memoria dei fedeli non si affatica così a rintracciare tra le tenebre dei secoli il ricordo del sacrificio divino. Essa lo sente rinnovellarsi all'ora che corre; essa vi partecipa coll'adorazione e colle lagrime, come se il dramma del Calvario venisse ripetuto oggi stesso.

Oh! questa ricordanza così viva che la Chiesa mantiene in noi; questa continua attualità del giorno di passione, renda disposti tutti i cuori ad accogliere il prodigio che sembra avverarsi un'altra volta sul Golgota, e la croce, questo segno di morte a cui segue la risurrezione, risplenda sopra tutta la terra, nella concordia cristiana di tutte le anime!

Conferenza inopportuna

È la più mite qualifica che si può dare alla conferenza dantesca che il sig. Ippolito Tito d'Aste tenne mercoledì davanti agli studenti dell'Istituto Tecnico.

Anzi ci correggiamo; la conferenza fu opportunissima. Il massone vide dinanzi a se giovani menti e vergini cuori in cui ispirare avversione alla Chiesa di G. C., avversione al Papato, avversione ai sacerdoti; e in tutta quella miniera inesauribile di buoni esempi, di virtuose esortazioni, di patrii eccitamenti che forma la *Divina Commedia*, egli — il massone — non trovò più opportuno al suo scopo che di esporre, ricomandando anche a esuberanza, il XXVII canto del Paradiso.

Ma non fu solo lo scopo d'incitare i giovani ad opporsi sempre a chi attenti alla libertà della patria (parole queste che significano: incitare i giovani a combattere il Papato e il clero) che mosse il massone D'Aste a tenere mercoledì una siffatta conferenza; fu anche un altro scopo, uno scopo grandioso e che aprirà gli occhi a tutti i commentatori di Dante.

« In qualche scuola d'Italia (*ignorantacci!*) oggi si commemorerà Dante guelfo e papale — disse il massone D'Aste — invece io voglio mettere il grande Poeta nella vera luce che gli spetta ».

Così in D'Aste l'Istituto Tecnico possiede un microscopico *kaiser könig*

della Germania. Anche Guglielmo disse: « gli altri regni vogliono che questo sia l'ultimo anno del secolo; io invece voglio metterlo nel posto che gli spetta e dico che è il primo anno del secolo XX ».

C'è peraltro una differenza; nel geniale imperatore della Germania traspare anche in questa sentenza la sua originalità; mentre la tesi sostenuta mercoledì dal massone D'Aste riguardo a Dante è antica come antichi sono i peli della barba di Noè. Così che il povero professore nemmeno questa volta potè dare ai suoi parti l'impronta della modernità e sopra tutto della originalità!

Di fatti è del tempo omai che Foscolo insegnò essere stato Dante un altro Maometto e la sua *Divina Commedia* altro non essere che il suo Corano; è del tempo che Charles fece di Dante un precursore di Wicelfo; è del tempo che Villemain chiamò Dante Lutero anticipato di tre secoli riguardo a religione; è del tempo che Graul vide nel veltro l'evangelista di Wittemberga; è del tempo che Gabriele Rossetti altro non vide nel poema dantesco che il più morboso spirito antipapale, e un sentimento prettamente settario; ed è del tempo che col Rossetti anche l'Ugoni, l'Ortoli, il Maroncelli, il tedesco Mendelson e il francese Délécluze giudicarono che lo stile di Dante è uno stile furfantino, anfibologico e ch'era inteso solamente fra la sette d'allora... Probabilmente la massoneria!..

Niente di nuovo dunque, niente di originale nella conferenza del massone D'Aste; solo cose fritte e rifritte, trite e ritrite che finirono con le frasi solite stereotipate di Roma intangibile, di clericali nemici della patria ecc. ecc.

Ma fra le cose strane, nella conferenza del massone D'Aste troviamo una stranissima. Il D'Aste disse che Dante era cristiano credente come è credente lui, e vien a dire in altri termini che egli ha la fede e il sentimento religioso comune con Dante. Con buona pace del conferenziere, noi siamo convinti o ch'egli non conosca niente affatto Dante o che non sappia cosa sia credere nel concetto di Dante; quel credere che gli fa concepire il grandioso drama religioso a cui pose mano e cielo e terra; quel credere che gli ispirò la preghiera alla Vergine; quel credere che gli proibisce per sommo rispetto di rimare con altre parole l'augusto nome di Cristo, ma solo con se stesso; quel credere che gli fece vergare i patetici versi « *Veppo in Anagni entrar lo fiordaliso*; quel credere che traspira alto solenne intenerato da ogni pagina, da ogni suo scritto... Oh, la fede di Dante e la fede d'Ippolito D'Aste!.. E' più difficile capire tale confronto, di quello che non sia capire il confronto tra un granello di sabbia e l'universo mondo creato! Cadremmo in un'iperbole, lo sappiamo, ma molto bene esprimeremmo il nostro convincimento se dicessimo che tra Dante e D'Aste non ci corre di comune neanche la natura; altro che la fede!

Ci fu detto che taluno censurò il massone D'Aste per tale conferenza; ma ch'egli rispose: « Censurate Dante, imperocchè i concetti e le frasi sono sue ».

Sappiamo bene che frasi proprie e tanto meno concetti propri il D'Aste non se ne potrebbe emettere; ma dire ciò — se è vero che lo disse — dimostra non esistere in lui briciola di criterio discernitivo e non conosce affatto l'importanza del momento, della circostanza, del pubblico. E questa è miserevole cosa davvero per un professore!.. Imperocchè con la stessa facilità e per la stessa ragione, a scopo di mettere i secoli e gli uomini nella loro vera luce, si darà un giorno o l'altro a

sminuzzare davanti agli scolari una per una le novelle del *Decamerone* o glossare nei punti più lubrici il *Candelaio* del Bruno, e andate discorrendo. Sentiamo che, ingentamente compiacendosi dell'opera sua, il D'Aste vuol leggere in seconda edizione la sua conferenza... peraltro davanti il pubblico. Aspettiamo.

Studi e ricordi d'occasione

Una domanda alla Camera dei Comuni — luna ecclesiastica e luna reale — le uova di Pasqua — l'anno delle disgrazie — pregiudizi religiosi — costumi russi — un aneddoto.

Il 15 marzo del corrente anno, alla Camera dei Comuni d'Inghilterra (che corrisponde al nostro Parlamento), fu fatta una curiosa interpellanza. Fu chiesto perchè la Pasqua quest'anno non corrisponde alla regola data nel libro di preghiere, e che è quella fissata e seguita nel calendario gregoriano. Prima di esporre la risposta fatta dall'*attorney general*, vediamo qual è la regola per calcolare la Pasqua. Secondo i decreti del Concilio di Nicea, la Pasqua deve essere celebrata nella domenica seguente il primo plenilunio (14° giorno della luna ecclesiastica) che vien dopo il 21 marzo.

Quel deputato inglese che volle le spiegazioni dette più su, non badò al fatto che la Pasqua si computa a mezzo della luna ecclesiastica e non della luna reale: e l'*attorney general* non ebbe che a richiamare alla memoria questo fatto perchè la questione trovasse la sua dilucidazione. Ora che cosa è la luna ecclesiastica?

Per rispondere a questa domanda nel modo più chiaro possibile, trascriviamo un brano dell'ottimo libro sul *Calendario* stampato dal dott. Michele Rajna, astronomo a Milano. « Queste regole, come in generale tutto ciò che nel computo ecclesiastico riguarda la luna, si riferiscono ad una luna fittizia, detta *Luna Ecclesiastica*, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze, a cui è soggetto il moto reale della luna sopra intorno alla terra e quello della terra intorno al sole.

In conseguenza di ciò le date delle fasi lunari e le età della luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte da effemeridi astronomiche, le quali sono calcolate mediante tavole fondate direttamente sulle osservazioni.

Soprattutto bisogna notare a questo proposito che, mentre il novilunio astronomico avviene quando la luna è in congiunzione col sole (nel qual momento essa è invisibile), il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la luna, emergendo dai raggi solari, diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una tenue falce; ora, secondo antiche osservazioni, ciò non succede mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione.

Secondo l'uso ecclesiastico, il giorno del novilunio è il 1° della lunazione, e le altre fasi, cioè primo quarto, luna piena ed ultimo quarto, corrispondono rispettivamente ai giorni 7°, 14° e 22° della lunazione.

Ora il plenilunio della luna reale, che segue immediatamente l'equinozio di primavera, cade quest'anno per tutta l'Europa (coi tempi in uso attualmente) nel mattino del 15 aprile. In Italia per esempio (tempo solare medio dell'Europa centrale) a 2 ore e 2 minuti. Stando quindi alla luna reale, la Pasqua dovrebbe quest'anno cadere il 22 aprile: la *Luna ecclesiastica* la fa cadere il 15. Cui tempi locali in uso sulla costa occidentale d'Africa e d'A-

merica, il plenilunio della luna reale, successivo all'equinozio di primavera, avviene nel 14 aprile, prima di mezzanotte, e quindi colà la Pasqua astronomica coincide colla Pasqua ecclesiastica.

I russi ed i greci celebrano la Pasqua il 21 aprile gregoriano, che corrisponde all'8 aprile del calendario giuliano, in uso presso quei popoli. Così esiste la più completa discordanza nel celebrare l'anniversario della risurrezione di Cristo; ma giova ancora rammentare che non si è certi nemmeno sul giorno, appena poco più sicuro essendo l'anno della morte di Gesù Cristo.

Gli israeliti contano quest'anno l'anno 5660 della loro cronologia, cominciato il 5 settembre 1899: essi celebrano la Pasqua, *Pesah*, tra il 14 e il 21 aprile.

Nella celebrazione di tutte queste Pasque, benchè la Pasqua non sia, come il Natale, solennità essenzialmente famigliare, si farà, per tradizione antichissima e per rito, grande consumazione di uova.

Le uova pasquali sono il simbolo della creazione, del ritorno della primavera, nella quale stagione la natura sembra rivivere, rinascere, quasi essere creata una seconda volta, e ciò perchè da noi la Pasqua, e le antichissime feste, dalle quali essa deriva, cadono appunto nel primo mese della primavera. Si sa infatti che la Pasqua non può cadere mai nè prima del 22 marzo, nè dopo il 25 aprile: giorni che nel medioevo si chiamavano *prima sedes paschalis* ed *ultima sedes paschalis*. Il detto: *Non sequitur Marcum, nec precedit Benedictum*, non è del tutto esatto: giacchè la ricorrenza di S. Marco evangelista cade bensì il 25 aprile, ma quella di S. Benedetto abate cade il 21 marzo.

Dicemmo che la Pasqua cade in primavera, ma, si badi, per l'emisfero settentrionale della Terra; per quello meridionale cade in autunno, mentre la natura si avvia al sonno invernale. Quindi colà il significato dell'uovo pasquale non ha più ragione di essere. Che farci? uno dei tanti inconvenienti della rotondità di questo nostro mondo.

L'uso di regalare a Pasqua delle uova agli amici viene dai magi o persiani, ed allude all'uovo del mondo, pel quale Ormuz ed Abriman devono disputarsi e combattersi fino alla consumazione dei secoli.

Esso vigeva non solo presso i persiani, ma anche presso gli ebrei, gli egiziani e gli hindù. I cristiani adottarono questo costume per simbolizzare la risurrezione, e colorarono (lo si fa oggi ancora) le uova in rosso per significare il sangue sparso per la loro redenzione.

Nessuno, o pochissimi dei viventi di oggi, videro la Pasqua il 22 marzo, giacchè ciò accadde nel 1818: nessuno certo la vedrà ancora, giacchè il fatto non si ripeterà che nel 2285. La Pasqua cadde il 25 aprile nel 1886, e ricadrà a quella data nel 1943.

L'anno 1943 non dovrà essere un'annata molto lieta, se si deve credere alla seguente profezia che leggesi nella chiesa del villaggio di Ober-Emmel, nel distretto di Treves: *Quand Saint Marc présentera l'agneau Pascal, que Saint Antoine fêtera la Pentecôte, et que Saint Jean au jour de la Fête-Dieu fêtera le Christ dans le Sacrement — alors le monde sera plein de gémissements et de sanglots.*

Queste coincidenze si verificano nel 1886, che Nostradamus designò come l'anno più funesto del secolo decimono; esse si ripeteranno nel 1943.

Nostradamus fu astrologo e medico ai tempi di Caterina de' Medici; di famiglia ebraica convertita al cattolicesimo, s'acquistò larga nomea, e compose la *Centurie*, elenco di profezie, fra le quali è quella citata. Morì a Salon il 2 luglio 1566, e vi fu sepolto nella chiesa dei Francescani. Il popolo di Salon favoleggiò che Nostradamus si facesse chiudere vivo nella sua tomba, con lampada, carta, penna, calamaio e libri, minacciando di morte chiunque osasse di aprirla.

La Pasqua degli israeliti e quella dei cattolici cadono talvolta nel giorno medesimo. Questo per i teologi russi e greci, così intolleranti, è la causa principale del loro rifiuto di adottare il calendario gregoriano, invece di quello giuliano, da essi seguito.

I pregiudizi religiosi, meno ben fondati, sono pur troppo più saldi, e più tenacemente nemici di ogni giusto progresso.

L'unificazione del calendario, come quella dell'ora, sarebbe certamente un progresso, come lo è ogni innovazione che semplifica e facilita le relazioni fra gli uomini.

E poichè siamo in Russia, fermiamoci ancora un momento. E' uso antico colà e vive ancora in molti luoghi, che ognuno uscendo di casa il giorno di Pasqua baci le persone che incontra, dicendo: «Cristo è risorto». La persona baciata risponde: «Cristo è veramente risorto».

Ora accadde che in una certa Pasqua l'imperatore Nicolò, uscendo, baciò il soldato che era di guardia al portone del palazzo imperiale, e disse come di prammatica: «Cristo è risorto», e si udì rispondere, non senza grande meraviglia: «No, padre, non è vero, Cristo non è risorto».

Si rammenti che in Russia si suol chiamare dal popolo *Padre* lo *tsar*. Nicolò, dunque, credendo ad un malinteso, ripeté: «Cristo è risorto», al che il soldato replicò egergicamente: «No, padre, non è vero, Cristo non è risorto». Indispettito, lo *tsar* s'informò della causa di tanta ostinazione, e seppe che il soldato era ebreo. Rise dell'accaduto e, più tollerante e civile dei suoi teologi, rispettò le credenze religiose del suo servo.

O. Z. B.

L'assistenza laica

Dalla *Gazette de France*, 3 aprile, leviamo nuovi cenni intorno al metodo che i liberi pensatori tengono nell'amministrazione dei fondi destinati alla pubblica beneficenza: metodo del quale purtroppo non sono rari gli esempi anche in Italia dopo la laicizzazione delle Opere Pie.

Il bilancio della Pubblica Assistenza a Parigi si riassume in 90 milioni di entrata e 65 di uscita, con un avanzo di 25 milioni. Come, perchè una sì grande economia? Forse va scomparando la miseria? Forse diminuiscono i bisogni dei poveri? Non già, la spiegazione è più semplice: gli amministratori interpretano liberamente le disposizioni dei legati.

E qui il giornale parigino dà l'elenco degli Istituti ospedalieri, orfanotrofi, ecc. ai quali falcidiano le sovvenzioni assegnate. Quindi è che non trovano ricetto negli ospedali, che dovrebbero essere ingranditi, gli infermi; e che migliaia di famiglie mancano di pane e di vesti e che non si provvede all'avvenire di molti orfani e abbandonati; quindi è pure che non vien meno il numero dei delitti e dei suicidi commessi da gente ridotta alla disperazione per miseria.

Ma di ciò pare che poco importi ai liberi amministratori della pubblica beneficenza laicizzata, i quali sapranno bene *valer* di quei milioni.

Le esecuzioni perosiane

Sabato dopo le feste pasquali cominceranno a Milano le prove per le annunciate esecuzioni perosiane che avranno luogo nella « Chiesa di santa Maria della Pace » in via S. Barnaba, la quale come è noto, fu acquistata dalla società appositamente costituita, allo scopo di essere ridotta a salone-concerto. La riduzione importa lavori che sono lunghi dall'essere compiuti: ma la società non ha creduto di più oltre protrarre l'inizio delle nuove esecuzioni; essa quindi ha provveduto ai lavori strettamente necessari, ed agli adattamenti provvisori, sufficienti però a rendere l'ambiente opportuno e decoroso. Il ciclo che comincerà col 25 aprile, e durerà parecchi giorni, si svolgerà secondo un programma che a suo tempo sarà reso noto, e che il consiglio direttivo della società attende a compilare in modo da soddisfare le esigenze di un centro artistico così importante quale è Milano. E' certo però che esso comprenderà due oratori nuovissimi e cioè l'*Entrata di Cristo in Gerusalemme* e *La strage degli innocenti*, i quali si alterneranno col *Natale del Redentore*, nuove per Milano e finora non eseguite che a Como l'anno scorso ed a Liegi il 5 corr. e colla *Passione* che è desideratissima dai competenti. Inutile dire che tutto quanto si riferisce alla esecuzione sarà curato con scrupolosa diligenza.

Dirigerà il maestro Perosi stesso.

Notizie Vaticane

Il precetto Pasquale in Vaticano. — Circa le otto, il S. Padre nella sua cappella privata, dove, assistito dai suoi cappellani segreti ha celebrato la Santa Messa e quindi distribuito la S. Comunione ai membri della Corte Ecclesiastica Pontificia, in soddisfazione del precetto pasquale.

Secondo il consueto, domani il Santo Padre non concederà udienze ufficiali. I musei e le gallerie vaticane rimangono chiusi.

I pellegrinaggi. — Venendo in Roma nella settimana entrante il grosso dei pellegrinaggi italiani, il S. Padre probabilmente scenderà in San Pietro per benedirli, essendo per il numero delle persone che arriveranno troppo ristrette tanto l'aula delle beatificazioni che la cappella Sistina.

Il pellegrinaggio napoletano, che si attendeva per la prossima settimana, sotto la direzione del Cardinale Prisco, sarà probabilmente rimandato al mese prossimo, essendo sopravvenute delle difficoltà.

Il Card. Arcivescovo di Vienna. — Il Cardinale Gruscha, Principe Arcivescovo di Vienna, si recherà a Roma dopo Pasqua per consegnare al Santo Padre l'offerta del Denaro di S. Pietro. Il Cardinale sarà inoltre apportatore di un dono personale dell'Imperatore d'Austria a Leone XIII.

Il pellegrinaggio Marsigliese. — Avendo rinunziato il Governo italiano alle note e tanto discusse precauzioni sanitarie alla frontiera francese, il pellegrinaggio Marsigliese, del quale ricordate il fiero contegno a Ventimiglia, verrà a Roma.

La visita dei sepolcri a Roma. — Folla immensa in tutte le chiese per la visita dei sepolcri. Anche la Regina, nel pomeriggio di ieri si recò a visitarne alcuni, fra i quali quelli delle chiese del Sudario, di S. Silvestro e di S. Luigi de' Francesi.

La Regina inviò al sepolcro della chiesa del Sudario un enorme cuscino di fiori, col suo monogramma.

Notizie Estere

Un dono dello czar alla città di Parigi. — Parigi 12. — Il *Journal* annunzia che lo czar ha fatto alla città di Parigi un magnifico dono. Si tratta di una carta della Francia, in rilievo, costruita unicamente con pietre e materie preziose, estratte dalle miniere della Russia. Questa opera d'arte di un lavoro incalcolabile figurerà all'Esposizione. Pietre di colori diversi segnano i dipartimenti, le città sono segnate con pietre fine, Parigi con sberite, Marsiglia con uno smeraldo, ecc. I nomi sono scritti in oro; i fiumi sono di platino e così via.

Notizie varie della guerra. — Londra, 12. — Il War Office non pubblica ancora niente circa la sconfitta che gli inglesi avrebbero subito a Meerkatsfontein. — Un dispaccio da Bloemfontein dice: I convogli possono ancora viaggiare fra Kimberley e Bloemfontein; colonne boere scendono da Kroonstad e Winburg verso l'Orange; se ne ignora la direzione. Il duca di Marlborough è giunto per prendere servizio attivo. La duchessa d'Abercorn ha quindici pronipoti al campo.

Un convoglio di Sovrani. — Vienna, 12. — Si annunzia che, in occasione del settantesimo genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, converranno a Vienna l'imperatore di Germania e il reggente di Baviera, molti principi tedeschi. Si annunzia poi pel giugno una visita dello czar.

La nobiltà inglese contro il duca d'Orleans. — Londra, 12. — Continua l'animosità contro il duca d'Orleans per le sue manifestazioni anti-inglesi. I Clubs Marlborough e Bachelors deferirono al Club Saint-James di inquisire sul caso del duca. Il Club Saint-James scrisse al duca, il quale rispose evasivamente di non aver reso pubblica alcuna sua lettera privata, e che, come uomo pubblico, non attaccò mai gli inglesi. La Direzione del Club, insoddisfatta, deferirà la questione all'assemblea dei soci il 24 corrente.

Un villaggio che scompare. — Praga, 12. — A Klappi sono crollate 52 case e numerose altre minacciano di cadere in seguito ad un avvallamento del terreno. Nessuna vittima. Sembra che gran parte del villaggio andrà perduta.

(A Klappi e nei dintorni si manifestano periodicamente certi pericolosi

movimenti del terreno determinati dalle invasioni di acqua nei sotterranei di miniere abbandonate. Quindi la catastrofe avvenuta l'altra sera poteva essere prevista; ciò spiegherebbe il fatto che il telegramma esclude vi siano vittime. In previsione del pericolo, le case rovinate senza dubbio saranno state fatte sgombrare in tempo.)

Notizie Italiane

Funerali del marchese Malvezzi. — Roma, 12. — Il trasporto funebre del marchese Antonio Malvezzi Campeggi è stato assai semplice, ma commovente. Lo precedevano la Confraternita delle sacre Stimmate e i PP. Cappuccini. Il feretro era portato dai famigliari e lo seguivano immediatamente i fratelli, marchesi Luigi e Carlo, e lo zio marchese Francesco Malvezzi accorso da Bologna al triste annuncio; poi veniva una folla enorme di congiunti e di amici. Fra questi, i Monsignori Volpini, Misciatelli, Boncompagni e Bisletti, i principi Lancellotti, di Piombino, Rospigliosi, Altieri, i marchesi Spinola, Chigi-Zondadari, Theodoli, Guglielmi, D'Ayala Valva, i conti Macchi, Datti, Renuzzi, il barone Kanzler. Vi erano inoltre le rappresentanze di molti Circoli e Società cattoliche. Chiudeva il corteo una lunghissima fila di carrozze dell'aristocrazia. Le corone furono collocate attorno al feretro nella chiesa di S. Eustachio ove si fecero le funzioni di rito. Ieri ebbe luogo il solenne funerale e oggi la salma sarà trasportata a Bologna per esservi deposta nel sepolcro gentilizio. Il marchese Antonio Malvezzi Campeggi, era nato a Roma il 13 aprile 1870; studiò legge a Bologna e si laureò in patria. Dedicatosi al giornalismo, propugnò le idee cattoliche nell'*Opinione Conservatrice* spiegando una vasta e poderosa cultura. La sua attività fu prodigiosa e numerose sono le pubblicazioni politiche-sociali che fece, notevoli tra le altre i studi sul *Senato* e sulle *Rappresentanze* nei sistemi elettorali. Con la morte del marchese Malvezzi scompare nel foro degli anni e delle speranze, uno dei più notevoli nomi del campo cattolico, il quale lascia una traccia per il contributo che portò col suo ingegno agli studi ed alle opere nostre.

I vetturali milanesi contro gli automobili. — Milano, 12. — Gli esercenti le vetture pubbliche, adunatisi in buon numero alla Camera del Lavoro, sotto la presidenza dell'avv. Monteverde, hanno deliberato di opporsi, con tutti i mezzi che le leggi loro consentono, alla concessione municipale di licenze, per il servizio pubblico di automobili, alla Società italiana delle vetture elettriche. La Giunta municipale invece non tenendo alcun conto dell'opposizione dei vetturali, ha ieri permesso la chiesta licenza alla suddetta società per alcuni posteggi.

La grave imprudenza di alcuni ragazzi. — Roma, 12. — Oggi si era sparsa la voce di un attentato al treno col quale viaggiavano i Principi di Napoli, che partirono ieri alle 13,35 per Napoli. Fortunatamente però il fatto non ha l'importanza che le solite fantasie volevano darle e si ridurrebbe alla monellata incoincidente di alcuni monelli. Ecco come andò la cosa: prima che il treno giungesse alla stazione di Ferentino tra Morolo e Frosinone, quattro ragazzi avevano posto delle pietre sul binario. Il macchinista se ne accorse e fermò il treno. I monellacci erano intanto fuggiti, ma furono presi poco dopo. Avendo l'autorità accertato che non si trattava affatto di attentato, i colpevoli furono semplicemente dichiarati in contravvenzione.

Perché fu rimandata l'apertura dell'Esposizione d'igiene. — Napoli, 12. — L'Esposizione d'igiene è stata rinviata al 6 maggio, anche perchè il Re ha mostrato desiderio d'intervenirvi. I reali saranno accompagnati dai ministri Pelloux, Baccelli, Ponza e Bettolo. In tale occasione il Re passerà in rivista la squadra del mediterraneo che si troverà per quel tempo ancorata a Napoli.

ASSISE DI PADOVA

Processo Metz

Padova, 12 aprile 1900.

Ieri sera alle 20 — cioè dopo uscito il giornale — ci giunse dal solerte ed egregio nostro corrispondente il telegramma che annunziava la condanna del Metz,

Il processo sta per finire e desta sempre più maggior interesse. Son già terminate le lunghe deposizioni testimoniali e il presidente dà la parola al Pubblico Ministero.

L'Illustre oratore esamina dapprima la figura del Metz, che dice il vero tipo del signorotto prepotente, del Don Rodrigo. Dice che il suo certificato penale è orribile; che i testimoni che deposero in favore del Metz non sono che suoi parenti o dipendenti; nessun dolore ebbe il Metz della morte del Mio, se ne doveva solo per la pena. Il P. M. dice che il Mio non è che un giovane focoso, non è cattivo; il suo certificato penale è negativo.

Il Mio nella sera del 7 settembre non avea alcuna intenzione di commettere una oppressione ma uscì di casa semplicemente per andare a cantare coi suoi amici.

Il Metz bastona Mio, questi strappa di mano al padrone il bastone e percuote a sua volta; allora Metz estrae la rivoltella e lo uccide.

Passa poi ad altre circostanze; dice che non è il caso di parlare di eccesso di difesa perchè Metz era armato di rivoltella e Mio di bastone. Metz sa di aver compiuto un delitto, tanto è vero che ha cercato di ripararlo pagando 26000 lire alla famiglia del Mio.

Chiude domandando ai giurati che dichiarino colpevole Metz di omicidio volontario.

L'avv. Indri della difesa fa una splendida arringa; vuol dimostrare che non si tratta di vedere più o meno la moralità dell'imputato, ma di conoscere se egli abbia ucciso con reato. Dice che il P. M. non fa che gettare luce sinistra sull'accusato invece di trattare sul fatto in questione. E' convinto che i giurati saranno imparziali e non si lasceranno impressionare da infami insidiatore.

L'avv. Pagani-Cesa passa in rassegna i quesiti che verranno sottoposti ai giurati. Si scaglia contro i giornali che creano un ambiente ostile all'accusato. Dice che il Metz non è di animo cattivo, che ha sempre fatto del bene, mentre invece il Mio è un vendicativo.

Termina col chiedere ai giurati un verdetto di assoluzione e ridonare al Metz un po' di pace, cosa sola da lui desiderata.

L'avv. Bertaccioli ribatte quanto è stato detto dagli altri avvocati.

Il P. M. fa la replica nella quale scialza quanto è stato detto dalla difesa; insiste nelle domande fatte nella sua requisitoria e conclude dicendo che mentre il Metz non riportò che due leggere ferite, il povero Mio, baldo giovane, rimase mortalmente ferito.

Replica l'avv. Girardini dicendo che qui si vuol condannare il milionario omicida e che quattro quinti della causa sono decisi da questa impressione dominante. Raccomanda ai giurati di mantenersi sereni e soevri da quelle influenze che non si avvertono e di rispondere con quella indipendenza che appartiene agli uomini probi e liberi.

Le ultime raccomandazioni dell'accusato.

Ottenuto per l'ultimo la parola Metz rivolto ai giurati dice: «Mi rimetto ai signori giurati, spero che essi, per la prima volta in mia vita, mi faranno giustizia; spero che il loro verdetto permetterà che io muoia nel mio letto.»

Oggi alle due il presidente legge i seguenti:

Quesiti.

1. Siete convinti che l'accusato Enrico Metz la sera del 7 settembre in Villata di Chions abbia esplosi contro Giacomo Mio uno o più colpi di rivoltella, inferendogli lesioni, una delle quali fu causa unica e necessaria della morte, avvenuta mezz'ora dopo il fatto? **Sì.**

2. Siete convinti che l'accusato abbia commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da se una violenza attuale ed ingiusta? **Nò.**

3. L'accusato è colpevole di avere nella sera del 7 settembre 1898, a fine di uccidere Giacomo Mio, esplosi contro lo stesso uno o più colpi di rivoltella, inferendogli lesioni, una delle quali fu causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta mezz'ora più tardi? **Nò.**

4. L'accusato Enrico Metz è colpevole di avere nella sera del 7 settembre 1898 senza fine di uccidere, ma con atto diretto a commettere lesione

personale, esplose contro Giacomo Mio uno o più colpi di rivoltella, inferendogli lesioni una delle quali fu causa unica e necessaria della sua morte avvenuta mezz'ora dopo il fatto? **Si.**

5. L'accusato commise il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sé una violenza attuale ed ingiusta, avendo però ecceduto i limiti imposti dalla necessità medesima? **Si.**

6. L'accusato commise il fatto in un impeto d'ira o d'intenso dolore determinato da ingiusta provocazione? Detta provocazione fu grave? **Si.**

7. L'accusato Enrico Metz è colpevole di aver minacciato la sera del 6 settembre 1898 a Giacomo Mio un grave ed ingiusto danno? **Si.**

Affermata questa si risponda: la minaccia di cui la precedente questione è stata fatta con armi?

8. L'accusato è colpevole di aver nelle sere del 6 e 7 settembre 1898 in Villutta di Chions senza licenza dell'autorità competente portato fuori della propria abitazione un'arma per la quale appunto occorreva la licenza? **Si.**

a) L'arma di cui la precedente era una rivoltella? **Si.**

b) Consta che l'accusato in precedenza al fatto di cui la questione prima era stato condannato per reati contro le persone? **Si.**

c) Il fatto di cui la questione prima perché commesso in tempi diversi, lo fu con atti esecutivi della medesima soluzione? **Si.**

Il presidente fa quindi un'impaziale riassunto. Il verdetto è atteso con trepidanza.

La sentenza.

La Corte condanna Enrico Metz alla detenzione per anni 7, giorni 13 ed accessori di legge.

Sono le 6 e un quarto e il pubblico sfolla commentando variamente la sentenza. **E. T.**

Dalla Provincia S. Andrat

12 aprile.

Nuove campane. — Ora che i sacri bronzi tacciono ed è sospeso il pericolo, che certi ben costrutti orecchi vengano, per modo di dire, lacerati dallo scampanio, torna opportuno ricordare certi lavori, usciti dalla rinomata Fonderia De Poli di Udine.

Al magnifico concerto di Talmassons tennero dietro a breve distanza quelli di Selvaicco e di Arians, superiori ad ogni elogio; ma non ultimi. Nella festa di S. Giuseppe anche S. Andrat fu rallegrato ad un concerto di tre nuove campane. Da circa un anno e mezzo era fessa la maggiore di prima, e nel periodo di un mese si poté raccogliere offerte, obbligazioni e commetterne la fusione alla medesima Ditta, che sempre più si accredita nei suoi ben concepiti e riusciti lavori.

Queste campane non pesano più di Kg. 13 e Kg. 80, in fa, sol, la, diesis; ma e il timbro, e lo squillo, e la pastosità, la vibrazione, tenacità ed espansione delle note, coll'armonia di tutto l'assieme, ne rendono un concerto non solo perfetto, ma eziandio assai festoso, delicato e giocondo, che ti solleva l'animo, e ti desta, come è proprio delle campane, una volta di più, molto efficacemente i più svariati sentimenti di circostanza.

Gli ornati pure appostivi sono abbondanti, ricchi, svariati: a fogliami, a greche, ad arabeschi, a festoni, con iscrizioni e sacre immagini, relative all'epoca ed a questa chiesa, poste le immagini in ricchi e sotto baldacchini. Il che tutto ti prova e la nitidezza della fusione in rilievo si fini, e la perizia artistica dei fonditori nel prepararne i modelli e nel disporre esteticamente le parti.

Queste campane sono collocate su un castello di ferro buono e maggior parte battuto, costruito dall'omai noto sig. Angelo Barborini di Torsa; il quale alla mitezza del prezzo aggiunge galantominismo, sicurezza, precisione ed esiguità delle ferramenta, in modo che le campane sembrano sostenute da cordicelle. E ciò torna a maggior vantaggio non solo dell'estetica, ma ancora della espansione del suono, libera da quegli imbrogli di legno tozzo, e si può dire, con eterna durata.

Che dire poi di quel Venerando Seniore, S. Eccellenza Mons. Pietro Capellari, il quale non curando la sua tarda età di ottantun anno, con quella

paterna affabilità e schiettezza, che gli è propria, durando ancora il freddo, alla mia umile proposta disse subito: Sì, e si degnò viaggiare fino ad Udine, per benedire queste nuove campane durante la permanenza dell'Eccellenza S. Mons. Arcivescovo in Roma? Io dico che ne sono rimasto ammirato ed edificato ed edificato assieme alla sua ospitalità e conversazione. Perciò sento il dovere di rinnovare i miei ringraziamenti, e ne conserverò sempre una grata memoria.

Sac. Giovanni Bressan capp.

Aprato di Tarcento

12 aprile.

Una ladra in gattabuia. — La mattina del 10 corrente un giovanotto di Aprato vide una donna che tentava impossessarsi dei volatili del pollaio d'una casa vicina. Chiamò egli al «ladro» e con lui altri si misero dietro la ladra, la quale se la dava a gambe. Venne fermata e consegnata a carabinieri e venne riconosciuta per la pregiudicata Teresa Pollinger di ignoti, d'anni 52 nata a Salisburgo (Austria) ora domiciliata a Moggio, provetta nel fare pulizia dei pollai.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 14 — s. Giustino fl. — Santo. Fiere e mercati della Provincia Sabato 14 — Cividale, Pordenone.

Bollettino giudiziario.

Leporini, aggiunto al Tribunale di Erto, è tramutato nella nostra città; Barea, giudice a Pordenone, è tramutato a Venezia.

Canottaggio. — Nel laghetto fuori porta Pracechiuso, domenica prossima verrà inaugurata la stagione di canottaggio.

Teatro Minerva. — Come annunciammo, domenica avrà luogo la prima rappresentazione del *Trovatore* al Teatro Minerva. — Abbonamento per 10 rappresentazioni lire 10, poltroncina platea lire 12, sedia riservata lire 7. — Prezzi serali: Ingresso platea e logge lire 1.50, sott'ufficiali lire 1, loggione lire 0.60, poltroncina lire 1.50, sedia riservata lire 1, palco lire 6.

Ruolo delle cause penali da trattarsi dal Tribunale di Udine nella seconda quindicina del mese di aprile:

Martedì 17: Viutti Luigi e Cussidor Osvaldo, rapina, dif. avv. Girardini e avv. Bertacioli.

Martedì 24: Tavasan Giov. e comp., Nadalutti Luigi, Corona Giuliano, contrabbando, dif. avv. Colombatti; Formentini Crescenza e comp., ingiurie, dif. avv. Mossè; Cardini Raimondo e comp., ingiurie, dif. avv. Brosadola; Fior Leonardo, lesione, dif. avv. Colombatti.

Sabato 21: Mainardis Mario, Maruzzi Ettore, Gervasi Vittorio, furto, dif. avv. Piccini; Bujatti Francesco e comp., furto; Del Frate Caterina, diffamazione, dif. avv. Piccini.

Sabato 28: Romanelli Virginio, lesione; Malisani Clotilde, furto, difensore avv. Driussi.

Fallimento. — Ieri il nostro Tribunale dichiarava fallita la ditta Vincenzo Pertoldi fu Nicolò di Arra di Tricesimo, nominando giudice delegato il dott. Luigi Bionani e curatore provvisorio l'avv. Sartogo.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 12. (Lucano). — I ministri dal Re — Stamane dopo l'udienza concessa al generale San Marzano, il Re ricevette i ministri per la consueta relazione e per la firma, che durò altre un'ora. Il Re si trattenne a conferire quindi con l'on. Pelloux e con l'on. Venosta. I ministri presentarono gli auguri per le feste pasquali.

Il monumento-voragine. — In seguito alla visita fatta ieri dall'on. Lucano al monumento di Vittorio Emanuele, si affretteranno alcuni lavori. Frattanto si spingeranno innanzi le trattative coll'ambasciata d'Austria presso il Vaticano per la espropriazione di un'ala del palazzo Venezia!

La caduta di una torre storica. — Stamane, in causa della pioggia, cadde, fuori di porta Furba, l'antica torre detta Monte del Grano, visitata continuamente da archeologi e forestieri. Fortunatamente non si ebbe alcuna

vittima, essendo la torre caduta dal lato opposto all'abitazione dei contadini.

Contro la tassa scolastica. — La tassa scolastica per l'istruzione elementare, ideata dall'on. Luzzatti ed altri, non incontra alcun favore. Si osserva che l'istruzione obbligatoria in Italia, pur essendo gratuita, è pochissimo diffusa; essa poi riceverebbe un gran colpo il giorno che si applicasse una tassa scolastica.

I confini indefinibili fra l'Eritrea e Cassala. — L'onor. Martini telegrafa dall'Asmara di aver aggiornate le questioni di frontiera tra l'Eritrea e Cassala, di pieno accordo col maggiore Falbat, che è ripartito per Cassala.

Una signora scambiate per Dreyfus. — Sparsasi ieri la voce che a Roma si trovava Dreyfus, molti si recarono all'Hotel Bristol, ove dicevasi che il capitano fosse alloggiato. I visitatori venivano invece presentati ad una signora francese, la quale, molto meravigliata, spiegò che non aveva di comune con Dreyfus altro che il cognome.

Per lo studio delle lingue estere. — Per diffondere tra noi la conoscenza delle lingue estere, il comm. Marco Besso ha messo a disposizione del ministro del commercio per tre anni la somma di L. 1800 da destinarsi a giovani che si recino all'estero per perfezionarsi nello studio delle lingue inglese e tedesca. L'on. Salandra ha stabilito di destinare la somma suddetta di L. 900 annue sul bilancio del suo ministero in tre borse di studio da conferirsi mediante concorso per osami. L'ammontare di ciascuna borsa è fissato in L. 900 e i titolari di esse dovranno risiedere all'estero almeno quattro mesi consecutivi. Il primo concorso sarà aperto nel giugno prossimo e ad esso potranno prendere parte i giovani che hanno ottenuto da non più di due anni la licenza di un istituto tecnico del Regno sezione di commercio e ragioneria.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

Sulla battaglia di Wepener. *Altwalnorth, 13.* — Un rapporto dei boeri dice che nel combattimento di martedì presso Wepener i boeri ebbero quattro cannoni smontati e quattro comandanti tra uccisi e feriti.

Dove sono le truppe inglesi

Londra, 13. — Il *Times* ha da Bloemfontein che le truppe inglesi col colonnello Delzetti si sono trincerate nelle vicinanze di Wepener. La località prima occupata dai comandos boeri fu Rouxville.

Si smentisce

La disfatta degli inglesi. *Parigi, 13.* — Il *Matin* ha da Londra: Il ministero della guerra smentisce la disfatta di Meerkatsfontein.

Un'invasione degli Ascianti

Accra, 13. — Temesi un'invasione da parte degli Ascianti. **Massacro d'inglesi**

nella Costa d'oro. *Londra, 13.* — Una lettera del missionario Perregaux, datata il giorno 7 corr. a Empreiso, (dello Hinterland, Costa d'oro degli schiavi) annuncia che 20 ufficiali inglesi e 40 hausas furono uccisi. Parecchi indigeni furono fatti prigionieri.

La missione per la pace

Milano, 13. — Stamane è arrivata la missione boera.

Altra sconfitta degli inglesi

Pretoria, 13. — Notizie del Natal recano: dopo un violento bombardamento, gl'inglesi dovettero indietreggiare verso Ladysmid. I boeri ripresero le antiche posizioni. Assicurasi che la battaglia continua presso Wepener e che è favorevole ai boeri. Circa 1500 inglesi sarebbero circondati.

La missione boera in Europa

Il mondo stupirà... *Brusselles, 13 (P.).* — L'invitato del Transvaal dott. Leyds, in un'intervista confermò tutte le voci che circolavano circa lo scopo e le istruzioni della missione boera. Il Leyds rilerò che la missione ha l'incarico di invocare l'intervento d'una grande

potenza (*leggi Germania*) per concludere una pace onorevole sulla base dell'assoluta indipendenza delle repubbliche boere. Se l'Inghilterra respingesse le proposte di pace, i boeri realizzerrebbero quanto tempo fa disse Krüger: cioè, «che i boeri faranno stupire il mondo per il modo col quale sapranno difendere la loro libertà ed indipendenza».

Francesco Giuseppe a Berlino

L'importanza del viaggio. *Berlino, 13 (P.).* — In alcuni circoli di solito bene informati, si dice che il viaggio di Francesco Giuseppe sarà d'una importanza eccezionale.

L'imperatore d'Austria non sarebbe né più né meno che il principale mediatore per la conclusione d'una pace onorevole fra l'Inghilterra e le due repubbliche boere. Da ciò la sua venuta, qui, dove saranno intavolate le trattative di pace.

Un convegno

fra Guglielmo II e Nicolò II. *Berlino, 13 (P.).* — Il *Lokal Anzeiger* annuncia che l'incontro fra Guglielmo II e lo czar di Russia avverrà a Danzica alla fine del p. v. maggio, oppure ai primi di giugno in occasione del varo di due intercettori, uno russo, l'altro tedesco.

Il fidanzamento dell'apostata

Francoforte, 13 (P.). — La *Frankfurter Zeitung* dice che il principe Ferdinando di Bulgaria avrebbe ritirato con una lettera al principe Lodovico di Baviera la sua adesione alla partenza di sua figlia per Monaco e avrebbe partecipato che non sarebbe partita nemmeno sua madre. Nei circoli competenti si crede di poter ravvisare in questo fatto un indizio per credere che realmente il principe stia per fidanzarsi con la granduchessa Elena di Russia.

(Non contento d'aver fatto sbattezzare il figlio primogenito, principe Boris, vedremo ora questo tipo ambizioso di principotto medioevale, abbiurare lui stesso la Religione Cattolica per poter sposare una granduchessa russa, e viemmeglio ingraziarsi lo czar onde questo un giorno lo faccia proclamare re di Bulgaria accontentando così l'inata superbia del più celebre naso d'occidente. *N. d. R.*)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Agricoltori!

Se vi interessa di moltiplicare i vostri prodotti campestri, è solo col **Sistema Solari** che potrete ottenere lo scopo.

Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Volete la Salute!!!

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: «IL FERRO-CHINA BISLERI è ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati.»

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata

da Signora

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negozio Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 aprile 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	94.40
Italiana Italia	L.	100.80
Exterieur	fr.	78.30

AZIONI

Mediterranee	L.	546.—
Banca d'Italia	>	888.—
Edison	>	399.—
Costruzioni Venete	>	73.—
Napoleoni	>	21.81

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.75
Sterline	>	26.91
Marchi	>	181.22
Corone	>	110.70

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	94.20
Tendenza calma.		

Francesco Minisini - Udine

Prodotti chimici farmaceutici e industriali — Droghe — Colori — Liquori ecc. ecc.

Deposito cere

Ceri Pasquali artisticamente miniati.

Presso la Pasticceria Dorta e C.o in Mercatovecchio, trovati tutti i giorni squisite Focaccine.

Summula Doctrinae

Divi Thomae Aquinatis, Adjecto opuscolo Cardinalis de Turre Cremata de Romano Pontifice. Auctore sac. Aloisio Missaglia D. S. Th. Basilicae S. Euphemiae Mediolani praeposito Paroco.

3 grossi volumi per L. 5. Vende alla Libreria del Patronato in Udine via della Posta num. 16.

Libreria del Patronato

UDINE — Via della Posta Num. 16

La suddetta Libreria è provvista di tutte le MEDAGLIE tanto in ottone come in alluminio occorrenti alle *Figlie di Maria*; le predette medaglie sono le uniche approvate.

INCHIOSTRO!

Presso la Libreria del Patronato in Udine trovati un grandioso assortimento d'inchiostri da scrivere dei migliori qualità, cioè: Alizarina — Antracene — Reale ecc., inchiostri copiativi e colorati. — Prezzi mitissimi.

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne ed esterne** dell' jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettl. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazze Fontane Marose.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filippuzzi, Maganotti, Miani, Tonini, farmacisti. Minisini, negoz. - In Genova: Farmacia Billiani

BIBLIOGRAFIA.

Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana ed altri pii esercizi per cura del Sac. Francesco Fanna Parroco a Mereto di Tomba, tip. del Patronato, Udine 1899, operetta di pag. 144 al prezzo di cent. 15.

Stampato dietro incarico e revisione dell' Autorità ecclesiastica il volumetto tascabile serve da *mettersi in mano specialmente ai fanciulli emigranti privi per oltre sei mesi dell' istruzione religiosa*, come svegliarli per richiamare almeno le principali verità apprese nel testo approvato sia in chiesa che nella scuola.

Per acquisti rivolgersi al Libraio ZORZI RAIMONDO, Udine, Via Daniele Manin N. 14.

Sconto al Rev. Clero per 50 copie. I prezzi in legatura aumentano da centesimi 10 a 20 secondo la qualità.

gli Oli d'Oliva P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2,15 il chilo netto
id. dorato 1,95
Soprafino 1,75

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per barillette da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

Pagamento verso assegno. Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol. vaglia di L. 10,80, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS. Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato



"JOCKEY-SAPONE"

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca conservando il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey Sapone".

"JOCKEY-SAPONE"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l' adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone".

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95. cent. 50 in più per posta. 4 scat. 7.80 franco tutta Italia